



Anna Finocchiaro

«Per le prossime Europee sono ottimista e sono anche molto ottimista per le amministrative, che secondo me sono il cuore della partita»



Giovanna Melandri

«La cultura è sanguinosamente colpita da questo governo ed è drammatica la scelta di disinvestire da scuola, università e ricerca»

Intervista a Rita Borsellino

**«Io unica donna capolista per il Pd
In politica ancora troppi ostacoli»**

**«Le personalità femminili non sono state valorizzate. Servono passi avanti
Le cordate interne ai partiti non mi stupiscono ma vanno abbandonate»**

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Rita Borsellino è l'unica donna che il Pd ha candidato alle europee come capolista, nella circoscrizione Isole. «Certo che una su cinque è poco», dice. «Forse non c'è stata una ricerca più accurata».

Dice che il Pd poteva fare di più, su questo fronte?

«Si può sempre fare di più, non ci sono dubbi. Donne nelle liste ci sono, forse si poteva cercare di individuare tra loro quelle che hanno tutte le caratteristiche per essere capolista. Io non sono per la linea "donna ad ogni costo". Però se c'è una personalità femminile che può essere utile in una competizione come questa, che può dare un contributo importante, è sbagliato non cogliere l'occasione».

Il motivo della sua candidatura?

«I giovani del Pd hanno lanciato un appello, che è stato raccolto da Franceschini. Ho accettato perché mi è sembrato in linea con il progetto iniziale del Pd, nato per dare voce e spazio anche a chi proviene da una realtà diversa da quella dei partiti. Io rappresento la società al di là delle organizzazioni politiche, sono stata punto di riferimento di un movimento più ampio. La mia candidatura è la dimostrazione che l'allargamento oltre i partiti è reale».

Tra gli aspetti innovativi del Pd c'era anche il 50% di candidature femminili, nelle liste per le europee si arriva al 40% e non proprio concentrate nelle teste di lista...

«Ci sono le preferenze, al contrario



Foto: Francesco Corradini

Rita Borsellino

delle politiche, per le quali sono previste liste bloccate. Però è vero che le donne non sono state valorizzate».

Le preferenze possono avere un peso anche se nei partiti si organizzano cordate interne per garantire l'elezione a determinati candidati?

«Che ci siano cordate interne non mi stupisce. I meccanismi della politica li osservo dal di fuori, non mi appartengono. Certo, ci sono delle candidature femminili valide, giovani, che però hanno scarsa possibilità di essere elette perché in competizione con persone che sicuramente hanno già un numero di consensi molto più alto di per sé».

Tutti meccanismi da abbandonare?

«Dei passi avanti sono stati fatti, ora ne servono ancora altri. E da donna

non posso che avere a cuore anche questo progetto. Così come si è realizzato il progetto dell'allargamento, bisogna riuscire anche ad au-

Elette

«Non si tratta soltanto di allargare la partecipazione femminile, ma di fare le liste facendo in modo che le donne siano elette»

mentare la partecipazione delle donne, in maniera però da riuscire ad essere elette. Anche perché io credo che ci sia un grande bisogno di femminile nel linguaggio, nell'attività e nella presenza della politica». ♦

5 domande a

Simonetta Salacone

«Le liste non devono essere "abbellite" da donne. Anche questa è misoginia»

C'è una misoginia diffusa in entrambi gli schieramenti», dice Simonetta Salacone, dirigente scolastica della scuola romana Iqbal Masih e candidata alle europee da Sinistra e libertà.

Anche a sinistra?

«Devo dire che Sinistra e libertà ha candidato come capolista, su cinque circoscrizioni, tre donne. E questo è già un segnale».

Basta?

«Il punto non è la quantità, ma la tipologia. Noi abbiamo candidato personalità femminili che rappresentano il pacifismo, l'ambientalismo, i diritti, il lavoro, la conoscenza. Che sono poi le questioni da cui la sinistra deve ripartire».

La quantità ha però una certa importanza, non crede?

«Guardi, la misoginia si manifesta o quando le donne vengono utilizzate come abbellimenti nelle proprie liste, e penso soprattutto alla destra, o come elementi a cui si possono affidare, al di là dei numeri, soltanto ambiti residuali».

E invece?

«C'è bisogno di un cambiamento radicale di mentalità. Ci sono personalità di assoluta qualità e però per chissà quanti anni non vedremo una donna leader di un grande partito o presidente del Consiglio».

Parlerebbe di doti prettamente femminili che potrebbero essere utili alla politica?

«Certamente. Non si tratta più di dire che le donne sono brave quanto gli uomini, se non di più. C'è la possibilità di portare nella politica capacità come quella di tessere reti, di puntare alla concretezza e anche di non perdere il contatto con le persone, con la realtà direi, che sono molto più tipiche delle donne che non degli uomini».s.c.